

Produzione e macellazione dei cavalli in Italia: DATI, CRITICITÀ E VUOTI NORMATIVI



animalEQUALITY
ITALIA



INDICE

1. Chi è Animal Equality Italia	4
Introduzione	4
2. La produzione in Italia e in Europa	5
Gli allevamenti di cavalli in Italia	5
Le razze allevate	8
La macellazione dei cavalli in Italia	8
3. L'analisi dei dati 2024	11
Dati sugli allevamenti	11
Dati sulle macellazioni	12
4. La legislazione vigente in Italia	14
I vuoti normativi	15
5. La macellazione abusiva	16
6. Il consumo di carne equina in Italia	17
7. I produttori e i distributori di carne di cavallo in Italia	19
8. I pareri dell'EFSA	20
9. Conclusioni	23



1. Chi è Animal Equality Italia

Fondata nel 2006 da Sharon Núñez, Javier Moreno e Jose Valle, Animal Equality è un'organizzazione internazionale non profit che difende gli animali allevati a scopo alimentare. Attiva in otto Paesi (Italia, Spagna, Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Brasile, Messico e India), si concentra su azioni concrete per mettere fine alle sofferenze degli animali.

La nostra squadra di investigatori e attivisti ha documentato la vita di centinaia di migliaia di animali in oltre mille allevamenti e macelli, portando alla luce pratiche abusive e rivelando i segreti dell'industria agroalimentare.

Introduzione

In Italia si sta assistendo ad un graduale calo di produzione e consumo di carne di cavallo rispetto agli anni passati. Tuttavia, a causa dei dati spesso incerti e disomogenei, resta difficile inquadrare con precisione i numeri relativi alla produzione e consumo di carne equina nel nostro territorio.

Nel 2017, per esempio, l'Istat aveva indicato che i cavalli macellati in Italia erano stati 28.181, mentre il Ministero della Salute, attraverso la banca dati nazionale dell'Anagrafe zootecnica, ne aveva registrati 46.053. Questo sembrerebbe dovuto principalmente al fatto che ci sono molti allevamenti non dichiarati, inoltre non esistono impianti di macellazione appositi per i cavalli e questo porta all'utilizzo di macelli pensati e strutturati per i bovini, con gravi ripercussioni sulla salute psico-fisica degli equidi.

Attraverso l'analisi dei dati presenti nell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, Animal Equality ha ricostruito la distribuzione dei

cavalli negli allevamenti e nei macelli italiani rilevando non solo segnali di maggiore concentrazione e densità di animali, ma anche problemi connessi a lunghi tempi di trasporto di cavalli vivi provenienti dall'estero e trasferiti nei macelli italiani.



Rischiosa e potenzialmente dannosa per la salute delle persone risulta poi la confusione attorno alla differenza tra cavalli DPA (destinati alla produzione alimentare) e NON DPA (non destinati alla produzione alimentare). Come mostra l'analisi del contesto normativo italiano ed europeo presentata in questo dossier, sono numerosi i vuoti di legge che consentono abusi e illegalità nel processo di identificazione dei cavalli.

2. La produzione in Italia e in Europa

I dati sulla produzione di carne di cavallo in Italia sono un utile strumento per osservare le criticità sistemiche e le illegalità che caratterizzano questa nicchia di mercato.

In base ai dati disponibili della banca dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, al 30 giugno 2025 in Italia risultavano registrati 11.105 allevamenti di cavalli e 45.984 cavalli allevati a scopo di macellazione. Secondo il [Report Businesscoot](#), l'Italia risulta essere il primo Paese al mondo per quantità di carne di cavallo importata, pari a 25.191 tonnellate nel 2022. A seguire, nella classifica dei principali Paesi importatori troviamo Belgio, Francia, Giappone e Cina.

Il Belgio risulta il Paese da cui l'Italia importa la maggior quantità di carne di cavallo. Seguono Polonia, Spagna, Romania e Francia. Questi cinque Paesi insieme

rappresentano l'88,6% del totale delle importazioni. Per l'Italia i dati sui consumi di carne di cavallo si fermano al 2019.

Considerando l'insieme dei Paesi membri dell'Unione Europea, si registra un calo del 47,4% in 10 anni nel consumo di carne equina. Analizzando i dati, è possibile notare che questo calo si afferma in modo evidente a partire dal 2013. Nel gennaio dello stesso anno, infatti, la Food Safety Authority of Ireland (FSAI) ha reso pubblico [un report](#) secondo il quale la carne di cavallo era ampiamente utilizzata come sostituto nei prodotti a base di carne di altri animali, specialmente manzo, all'insaputa dei consumatori. Inoltre, parte della carne di cavallo utilizzata come sostituto è risultata contaminata con un farmaco, il fenilbutazone, ampiamente utilizzato dagli allevatori di cavalli da corsa che se consumato dall'uomo può portare all'insorgenza dell'anemia plastica.

Gli allevamenti di cavalli in Italia

L'Anagrafe Nazionale Zootecnica rileva che la distribuzione degli allevamenti nelle diverse regioni Italiane e il numero di cavalli allevati a livello regionale sono distribuiti in maniera disomogenea, con dei picchi di concentrazione degli animali allevati identificabili in sole tre regioni: Lazio, Sicilia e Puglia.

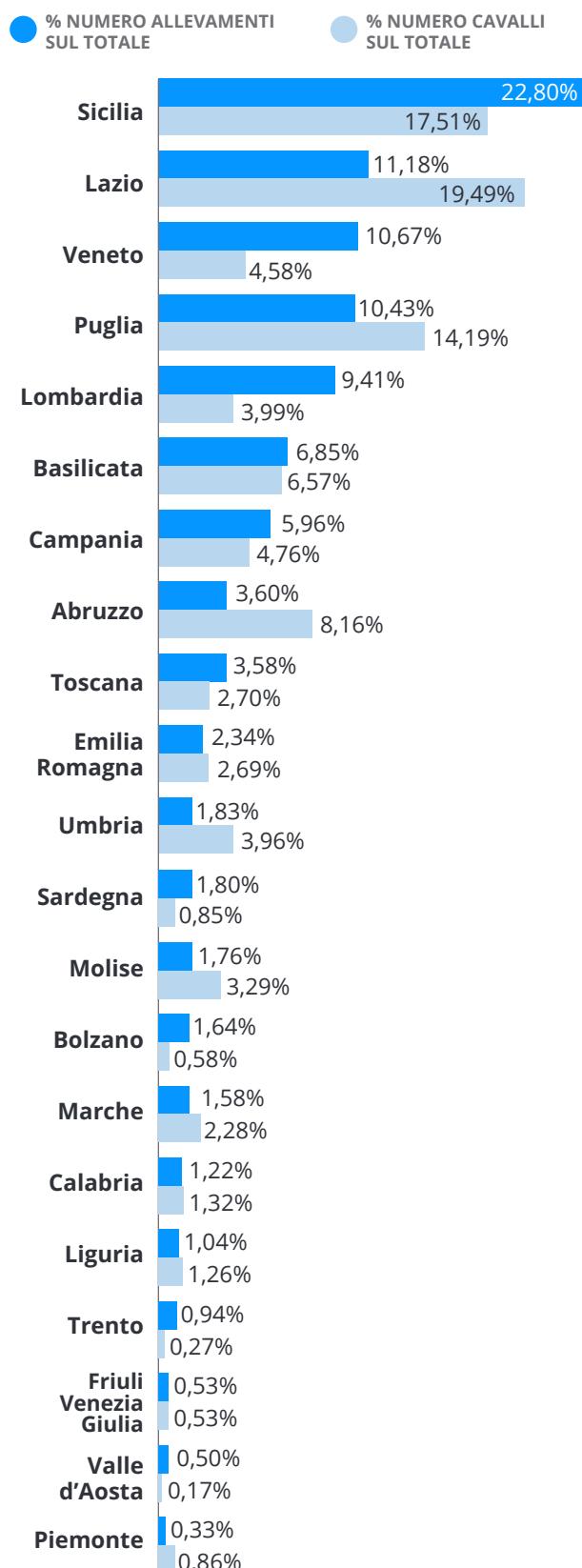
In questi territori, gli animali allevati superano ampiamente le 6.000 unità, con una quota di allevamenti compresa tra i 1.100 e i 2.500. Si tratta di numeri molto superiori rispetto a quelli delle altre regioni italiane, dove la proporzione tra cavalli allevati e allevamenti si riduce di netto, e che descrivono una situazione in cui l'allevamento equino assume un carattere intensivo. (*Grafici 1 e 2*)



GRAFICO 1: Numero allevamenti di cavalli e cavalli per regione

REGIONE	CAVALLI NUM. ALLEV.	CAVALLI NUM. CAVALLI
Abruzzo	400	3.751
Basilicata	761	3.021
Bolzano	182	266
Calabria	136	605
Campania	662	2.187
Emilia Romagna	260	1.235
Friuli Venezia Giulia	59	243
Lazio	1.241	8.962
Liguria	116	580
Lombardia	1.045	1.836
Marche	175	1.048
Molise	196	1.513
Piemonte	37	394
Puglia	1.158	6.526
Sardegna	200	392
Sicilia	2.532	8.051
Toscana	398	1.242
Trento	104	126
Umbria	203	1.822
Valle d'Aosta	55	79
Veneto	1.185	2.105
Totale:	11.105	45.984

GRAFICO 2: % Allevamenti di cavalli e cavalli per regione



Guardando nel dettaglio ai cavalli distribuiti a livello regionale in base alla suddivisione per sesso e per status DPA (destinati alla produzione alimentare) e NON DPA (non destinati alla produzione alimentare), è possibile notare alcuni aspetti degni di

nota: le cavalle allevate, e dunque in teoria destinate alla macellazione, sono in netta maggioranza rispetto ai maschi; inoltre, i cavalli DPA sono indicati come la stragrande maggioranza del totale allevato. (Grafici 3 e 4)

GRAFICO 3: % Cavalli per regione e sesso sul totale

SESSO F M

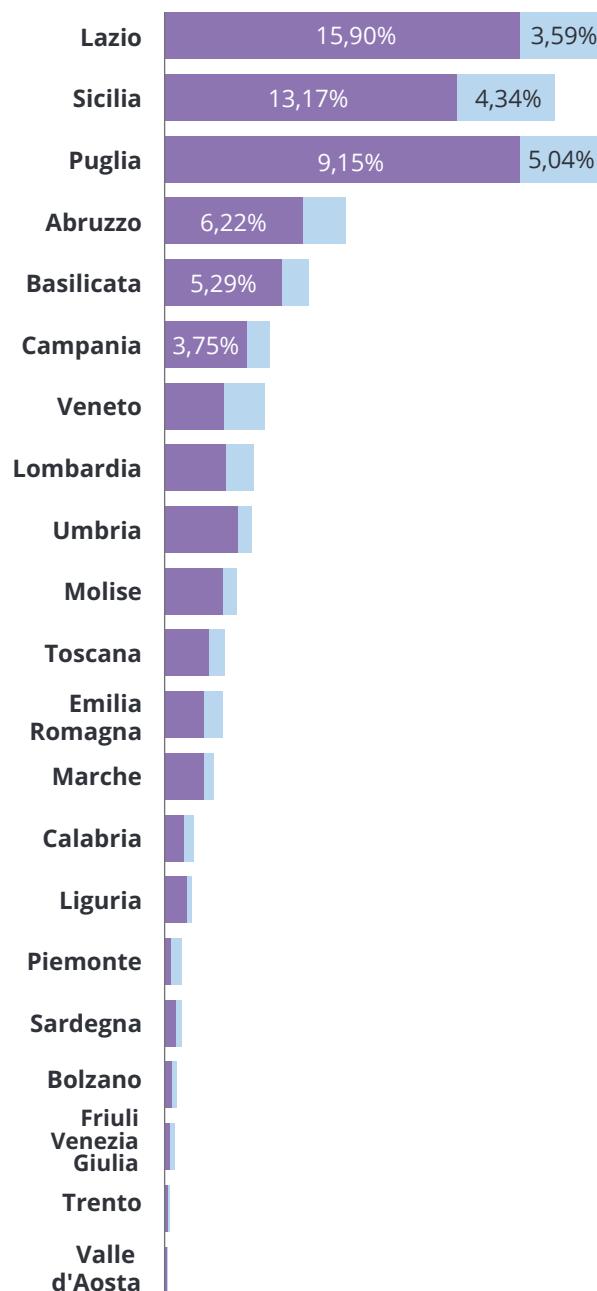
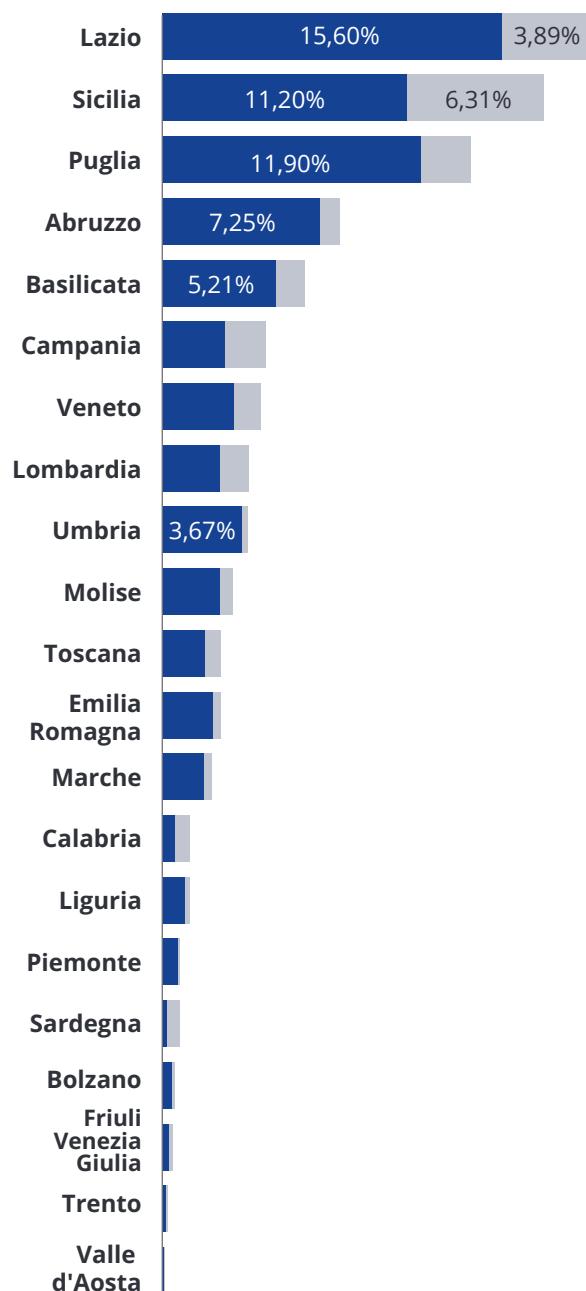


GRAFICO 4: % Cavalli per regione e status sul totale

DPA NON DPA



Le razze allevate

Per avere maggiore contesto delle razze equine diffuse sul territorio nazionale, possiamo osservare come quelle comunemente allevate in Italia per la produzione di carne risultano la Bardigiana, l'Avelignese, la Maremmana ed il Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPA).

Le categorie di animali che vengono avviate al macello, in particolare, sono:

- Lattoni, ossia puledri di 8-10 mesi di età, allattati naturalmente ma che hanno iniziato ad ingerire alimenti solidi, al pascolo o mediante la razione alimentare materna¹. In genere sono avviati al macello tra settembre e novembre con un peso di 300-400 kg;
- Puledroni: individui di 12-18 mesi di età, svezzati a 8-10 mesi e ristallati o allevati su pascoli primaverili. Vengono macellati tra marzo e luglio con un peso di 400-550 kg;
- Equini adulti e/o a fine carriera.

La macellazione dei cavalli in Italia

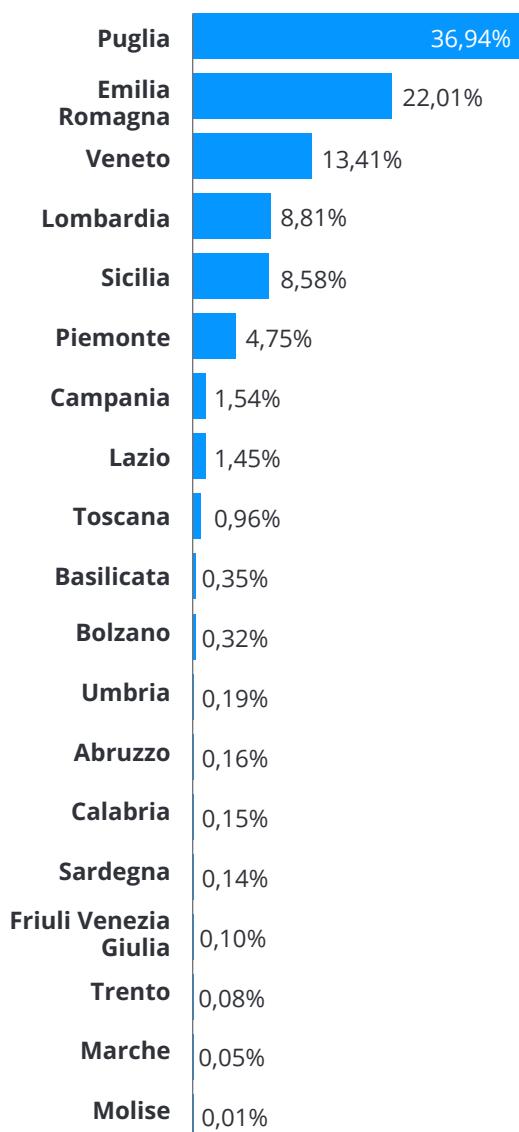
Al 30 giugno 2025 in Italia risultano macellati 18.816 cavalli provenienti dall'Italia e da altri Paesi. Soltanto dall'estero i cavalli macellati risultano 7.555.

In base agli ultimi dati disponibili, la concentrazione a livello regionale dei cavalli macellati nei primi sei mesi del 2025 denota che le regioni italiane in cui si macellano più cavalli non sono le stesse in cui la concentrazione dei cavalli allevati è

più alta. Questo indica una filiera basata su spostamenti frequenti e lunghi, sia dentro l'Italia sia dall'estero.

Al contempo, come si può osservare nel grafico sottostante, è evidente una densità di animali macellati che riguarda in modo preponderante la Puglia, seguita da Emilia Romagna e Veneto. (*Grafico 5*)

GRAFICO 5: % Cavalli macellati nell'anno per regione

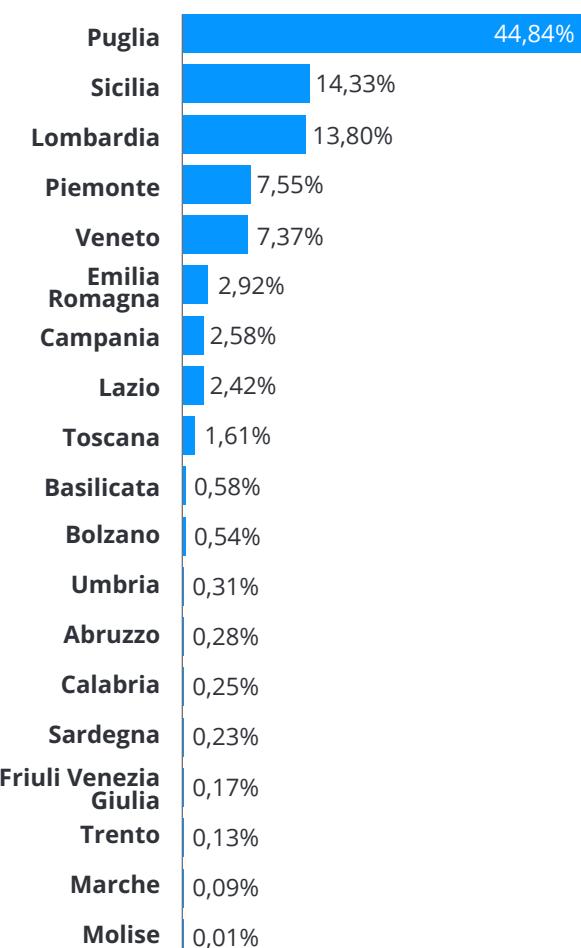


¹ Il lattone/puledro ha accesso alla stessa alimentazione solida della madre, ad esempio fieno/foraggi; mangimi concentrati come cereali e legumi; integratori minerali e vitaminici. Essendo al pascolo non vengono separati dalla madre e continuano a brucare con la madre oltre che, a volte, consumano latte materno anche se non ha più valore nutritivo.

Se si filtrano i dati per osservare la distribuzione della macellazione di cavalli provenienti solo dall'Italia, la situazione cambia. Questa nuova distribuzione delle percentuali spiega, almeno in parte, perché alcune delle regioni in cui si macellano più cavalli, come per esempio l'Emilia Romagna e il Veneto, non sono le stesse in cui si allevano più cavalli nostrani.

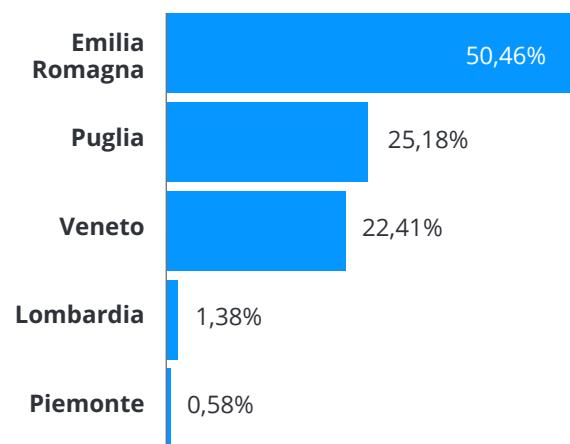
Queste regioni sono tra quelle che allevano meno cavalli importandone di più dall'estero per poi macellarli a livello locale. Solo il 2,92% dei cavalli macellati in Emilia Romagna e il 7,37% di quelli macellati in Veneto hanno origine italiana, pur essendo entrambe le regioni ai primi posti per percentuale di cavalli macellati. (Grafico 6)

GRAFICO 6: % Cavalli di origine italiana macellati nell'anno per regione



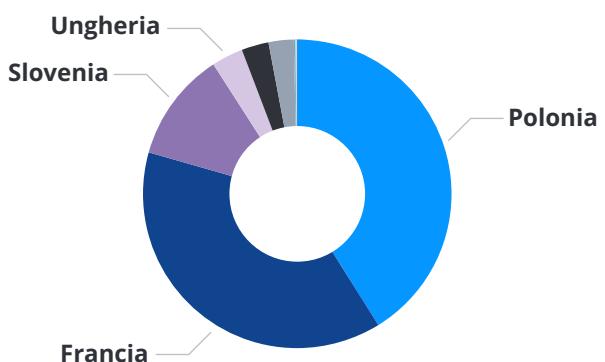
Se si guarda alle regioni in cui si macellano i cavalli provenienti dall'estero, emerge in modo chiaro il monopolio di tre regioni italiane circa l'attività di importazione di cavalli vivi diretti ai mattatoi nostrani: Emilia Romagna, Puglia e Veneto. (Grafico 7)

GRAFICO 7: % Cavalli di origine straniera macellati nell'anno per regione



I Paesi esteri di maggiore provenienza sono soprattutto la Polonia e la Francia. Ciò significa che migliaia di cavalli viaggiano per ore e spesso giorni per raggiungere i macelli di queste regioni, con gravi conseguenze dal punto di vista fisico e psicologico. (Grafico 8)

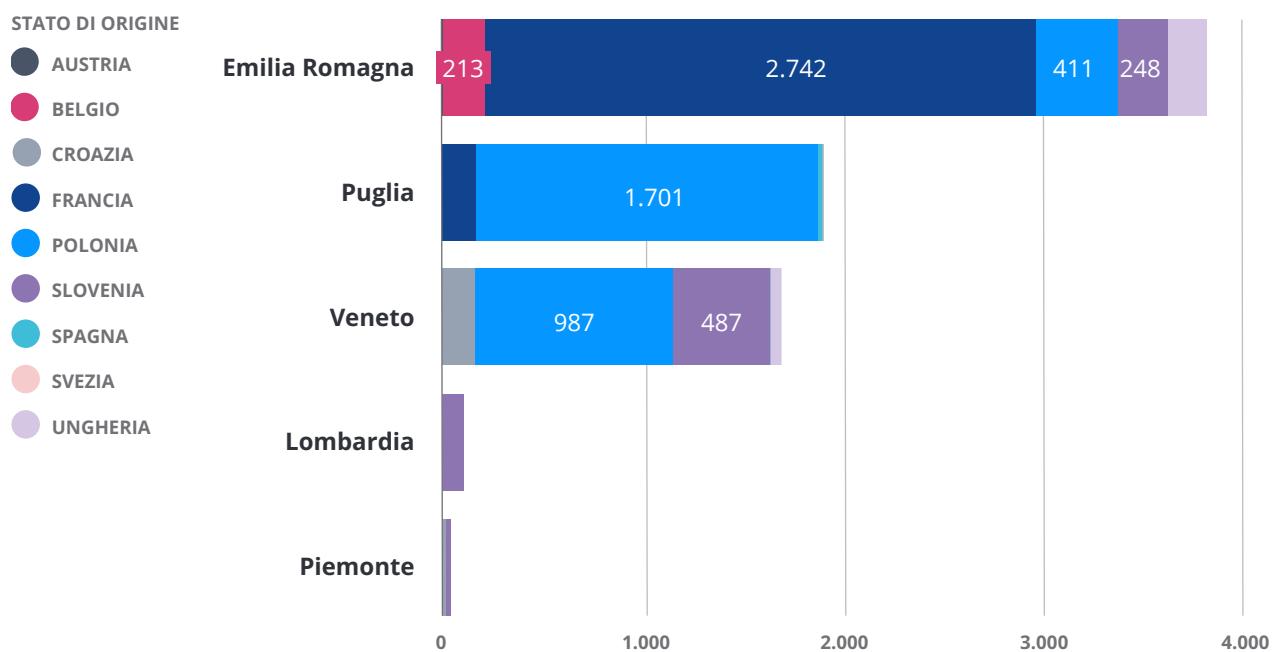
GRAFICO 8: Cavalli macellati per Stato di origine



Se si filtrano i dati, si osserva nel dettaglio che, nelle principali regioni italiane per numero di cavalli macellati provenienti da oltre confine, i Paesi di provenienza sono spesso a centinaia o addirittura a migliaia

di chilometri di distanza. È il caso dell'Emilia Romagna, che importa la maggior parte dei cavalli dalla Francia; oppure della Puglia, che importa soprattutto dalla Polonia. (Grafico 9)

GRAFICO 9: Numero di cavalli macellati per regione del macello e Stato di origine



3. L'analisi dei dati 2024

Secondo il [Report della Corte dei Conti europea](#), tra il 2017 e il 2021, i cavalli importati nell'Unione europea rappresentano lo 0,1% di 1.348.500 di animali importati in totale. In questo contesto, i cavalli, a differenza degli altri animali, tendono a essere trasportati su distanze più lunghe.

Nei casi esaminati dalla Corte, nella fase di trasporto sono stati rilevati problemi frequenti legati alla documentazione di trasporto, in particolare per ovini, caprini, cavalli e asini. La situazione degli equidi presenta in particolare diverse criticità: tra queste, l'indicazione in etichetta del Paese di origine è obbligatoria a livello UE per le carni bovine dal 2000, mentre per quelle suine, ovine, caprine ed il pollame dal 2015. Non vi sono requisiti obbligatori invece per altri tipi di carne, come la carne di cavallo o quella di coniglio.

Oltre alla scarsa attenzione normativa, anche a livello europeo i dati sulla produzione di carne equina scarseggiano. Osservando i dati [Faostat](#), risulta che nel periodo 1994-2022, l'Italia è stata tra i Paesi con la media maggiore di produzione di carne di cavallo in Europa con 32.221 tonnellate, seconda solo alla Polonia. Purtroppo però la banca dati risulta lacunosa: i dati più recenti risalgono al 2022 e guardando al 2021, per la metà dei Paesi europei, tra cui l'Italia, i dati non risultano disponibili.

Dati sugli allevamenti

Rispetto all'anno precedente, nei primi sei mesi del 2025 si è registrato un leggero aumento del numero di cavalli destinati alla produzione alimentare, ma anche una diminuzione del numero di allevamenti di cavalli DPA. Questo dato indica un aumento di densità di cavalli per allevamento, come

confermano i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica relativi alla densità allevamenti e densità di cavalli DPA.

ANNO	NUMERO ALLEVAMENTI CAVALLI DPA	NUMERO CAVALLI DPA
2025 (fino al 30/06)	400	3.751
2024	10.247	35.940
2023	10.769	35.397

ANNO	DENSITÀ ALLEVAMENTI CAVALLI DPA	DENSITÀ CAVALLI DPA
2025 (fino al 30/06)	0,03679*	0,15230**
2024	0,003394*	0,11994**
2023	0,03567*	0,11724**

*dati per KMQ

**dati per KM



Non si registra, invece, una differenza significativa rispetto alla distribuzione di allevamenti e capi nelle varie regioni italiane.

Dati sulle macellazioni

Secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootechnica, in Italia nel 2024 sono stati macellati 23.290 cavalli a scopo alimentare. Di questi, 13.111 sono cavalli provenienti dall'Italia con macellazione ordinaria (cioè escludendo le macellazioni d'urgenza per motivi sanitari), 10.179 invece provengono dall'estero.

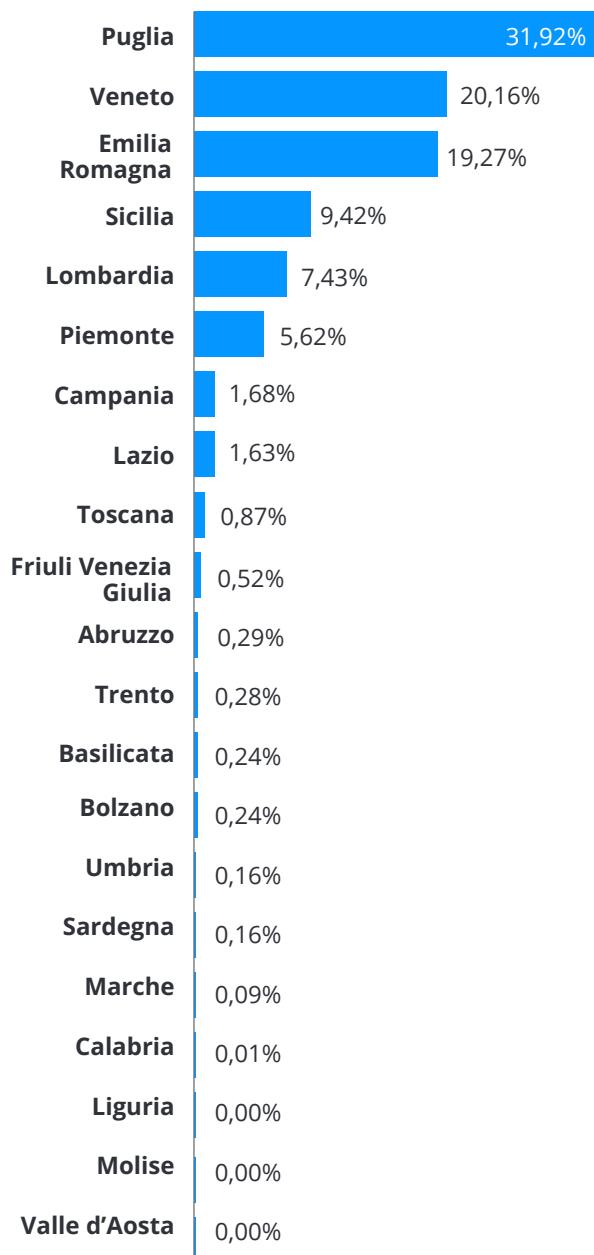
Rispetto all'anno precedente, viene riportato un aumento nel numero di cavalli macellati, sia per quanto riguarda quelli provenienti dall'Italia che dall'estero (sono infatti 21.369 i cavalli macellati in totale nel 2023). (Grafico 10)

I cavalli macellati in Italia ma provenienti dall'estero nel 2024 sono 10.179 e



sono stati importati nelle regioni Puglia (36,40%), Emilia Romagna (36,12%) e Veneto (27,48%) per essere macellati, secondo un trend comune a quello identificato nei primi sei mesi del 2025. Per la regione Puglia, la provenienza dei cavalli è soprattutto da Est Europa (Polonia e Slovenia) e Francia, come confermano anche i dati della Fondazione ITS Agroalimentare Puglia.

GRAFICO 10: % Cavalli macellati nel 2024 per regione

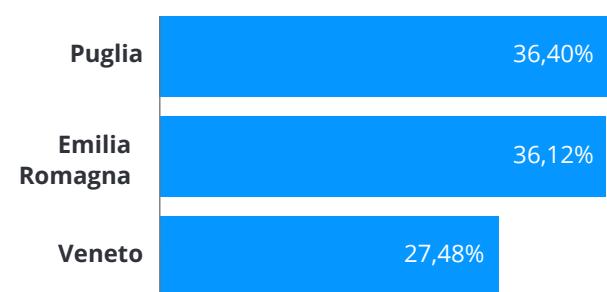




Questo dato, evidenzia ancora una volta che ogni anno migliaia di cavalli sono costretti ad affrontare viaggi lunghissimi fino alla macellazione. (*Grafico 11*)

Le condizioni critiche che affrontano gli animali in viaggio verso i mattatoi sono evidenti in alcuni casi specifici presenti nei dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica. Questi mostrano che nel 2024 otto cavalli sono deceduti durante il trasporto dall'allevamento al mattatoio (sei provenienti dall'Italia e due provenienti dall'estero).

GRAFICO 11: % Cavalli di origine straniera macellati nel 2024 per regione



4. La legislazione vigente in Italia

Ogni equide che nasce in Italia deve essere registrato nella Banca Dati degli Equidi (BDE) e il proprietario può scegliere se dichiarare il cavallo DPA (destinato alla produzione di alimenti), NON DPA (non destinato alla produzione di alimenti), oppure non dichiarare nulla. In caso non dichiari nulla, l'animale è considerato DPA, salvo diversa dichiarazione che potrà essere resa in qualsiasi momento successivo.

Il proprietario ha anche altri due obblighi importanti:

- Registrare i trattamenti farmacologici sul registro dei farmaci e specificare le sostanze essenziali previste dal [Reg. 1950/2006/CE](#), nonché aggiornare periodicamente (con la registrazione di ogni movimentazione degli equidi) il registro di carico e scarico aziendale, vidimato e validato dal Servizio Veterinario Territoriale;
- Rispettare il limite minimo di età per la macellazione, che non può avvenire prima del compimento dei sei mesi.

Il cavallo sfruttato nelle attività sportive non può essere macellato per scopi alimentari, come stabilito dal [Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 36](#) con cui lo Stato italiano riconosce ufficialmente il cavallo atleta. Pertanto è vietato abbattere gli equidi a fine carriera se non per motivi "umanitari", cioè in seguito ad infortuni che ne hanno compromesso irreversibilmente le capacità fisiche e vitali.

La normativa apparentemente è chiara circa il destino dei cavalli sfruttati nelle attività sportive e classificati come NON DPA



per via dell'assunzione di farmaci. Infatti i farmaci usati su cavalli NON DPA possono rappresentare un grave rischio per la salute pubblica se la loro carne finisce nel circuito alimentare, perché non sono compatibili con il consumo umano e possono lasciare residui tossici nella carne.

Una [risoluzione](#) del 14 marzo 2017 del Parlamento Europeo invita la Commissione a colmare la lacuna normativa riguardante i cavalli NON DPA, in quanto "non vi è nessuna registrazione, in taluni Stati membri, di farmaci somministrati e si può ipotizzare la loro immissione nel circuito della macellazione clandestina con grave rischio per la salute pubblica".

A differenza dell'equide DPA, che può diventare NON DPA nel corso della sua vita, la legislazione italiana prevede che un equide NON DPA dalla nascita sarà escluso irreversibilmente dalla macellazione.

Molti cavalli che dovrebbero essere censiti come NON DPA, insomma, sfuggono a questa classificazione in assenza di una banca dati efficace e controlli dedicati.

Per assicurare il benessere degli equidi in Europa, inoltre, le tutele non sono sufficienti. Attualmente è possibile fare riferimento soltanto alla normativa comunitaria orizzontale rappresentata dalla [Direttiva 98/58/CE](#), relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, recepita a livello nazionale con il [Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146](#).

In Italia, la macellazione dei cavalli è legale ed è regolamentata da apposite normative. In particolare, le norme e le condizioni di macellazione sono dettate dal [Regolamento \(CE\) 853/2004](#), il quale impone che i cavalli siano sottoposti a controlli veterinari sia prima che dopo la macellazione. Tuttavia, come menzionato in precedenza, non esistono apposite strutture per la macellazione dei cavalli e spesso questa è abusiva e non regolamentata.

I vuoti normativi

Come detto in precedenza, i regolamenti europei sull'etichettatura delle carni (da ultimo il [Regolamento di esecuzione \(UE\) n. 1337/2013](#)) non si applicano a conigli ed equidi. A queste carenze della normativa europea si sommano quelle della legislazione italiana, poiché il cavallo versa in una posizione di ambiguità.

Da una parte ci sono i cavalli registrati come non macellabili, per i quali non è necessario inserire nel passaporto veterinario tutti i trattamenti farmacologici ai quali vengono sottoposti, dall'altro ci sono gli equidi registrati per la macellazione che possono comunque essere impiegati in attività equestri (con

Alla luce delle normative descritte e delle numerose criticità che caratterizzano il censimento a livello italiano, l'effettiva registrazione degli equidi risulta problematica, nonché in molti casi vaga e approssimativa, rendendo complesso un effettivo monitoraggio dei cavalli DPA e NON DPA.



annotazione dei farmaci somministrati). È facile, quindi, aggirare questo divieto, poiché bastano macelli compiacenti e spesso affiliati alla zoomafia.

L'Unione Europea si è espressa in merito alla registrazione degli equidi all'interno degli Stati membri riconoscendo l'istituzione delle anagrafi equine nazionali con il [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2015/262](#). Ogni Stato membro ha recepito il regolamento, attraverso decreto o ordinanza, istituendo un registro nazionale per la popolazione equina. Di seguito alcuni esempi:

- **Italia:** [Decreto n. 302/2021](#)
- **Germania:** [Viehverkehrsverordnung n. 44/2020](#)
- **Francia:** [Décret n. 2017/1326](#)
- **Spagna:** [Real Decreto n. 676/2016](#)

5. La macellazione abusiva

La macellazione abusiva equina è un fenomeno che esiste e persiste in Italia, spesso legato a pratiche illegali non regolamentate. In molti casi la macellazione illegale dei cavalli avviene in luoghi non autorizzati, come fattorie e capannoni, dove non vengono rispettate le normative sanitarie e di benessere animale previste per la macellazione legale.

Ci sono però stati anche casi, accertati dalla cronaca, in cui la macellazione abusiva è avvenuta in impianti regolamentati che ammettevano equini privi degli idonei documenti cartolari per la macellazione.

I cavalli macellati illegalmente non vengono registrati correttamente o potrebbero essere stati rubati. Questo fenomeno aumenta il rischio di frodi alimentari. Inoltre, in alcune regioni la macellazione abusiva equina è collegata ad attività criminali più ampie, compreso il traffico di animali che rende difficile il contrasto del fenomeno.

Uno degli aspetti più preoccupanti della macellazione abusiva è la mancanza di tracciabilità.

Nella [Relazione annuale 2022](#) del Ministero della Salute, vengono riportati casi di non conformità relativi agli stabilimenti o impianti registrati ai sensi degli articoli 23 e 24 del [Regolamento \(CE\) n. 1069/2009](#); ma anche di non conformità dei prodotti (inclusa etichettatura e tracciabilità dei sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati) e di non conformità della sicurezza dei sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati.

È importante notare che nel suddetto regolamento non esiste la categoria "cavalli" ma che questi vengono raggruppati all'interno della classe "altro" e degli "ungulati" e pertanto è difficile stabilire i numeri reali che corrispondono soltanto ai cavalli.

Infine, secondo le [pubblicazioni dei dati Istat](#), nel periodo 2017-2020 non risultano dati disponibili circa la percentuale di macellazioni di equidi in Italia, confermando la scarsa trasparenza e chiarezza in questo settore.



6. Il consumo di carne equina in Italia

I dati disponibili sul consumo di carne di cavallo in Italia e in Europa sono pochi e limitati nel tempo. Per esempio, gli ultimi pubblicati da [Eurostat](#) sulla produzione e il consumo di carne in Europa non menzionano la carne equina. Il motivo principale potrebbe essere imputabile allo scandalo del 2013 che ha messo in luce molte difformità e problemi legati alla produzione e alla vendita della carne di cavallo in Europa.

I dati del 2014 indicano l'Italia come il maggior importatore di carne di cavallo in Europa, seguito da Belgio, Francia e Finlandia, mentre secondo [gli ultimi dati disponibili](#), l'Italia è ai primi posti in Europa per consumo di carne di cavallo, con circa 17.000 equidi macellati nel 2024. L'Italia detiene

Solo il 17% di chi consuma carne in Italia include nella propria alimentazione anche quella di cavallo.

inoltre il primato a livello mondiale per numero di importazioni, a seguito di un calo di produzione [registrato nel periodo 2019-2020](#).

[Il sondaggio](#) pubblicato a maggio 2025, commissionato da Animal Equality a IPSOS su un campione rappresentativo di 40 milioni di italiani, mostra che il consumo di carne equina riguarda oggi una minoranza.

I consumatori sono concentrati in Lombardia e Puglia e la maggior parte dichiara di acquistarla da negozi specializzati, in particolare da macellerie equine. Le regioni in cui tradizioni culturali e gastronomiche locali influenzano il maggiore consumo di carne di cavallo comprendono:

1. **Puglia:** in particolare nelle zone di Bari, Corato e Terlizzi
2. **Lombardia:** in particolare in provincia di Mantova, Brescia e Sondrio
3. **Emilia-Romagna:** in particolare in provincia di Parma e Modena
4. **Veneto:** in particolare in provincia di Padova, Venezia e Treviso
5. **Sicilia:** in particolare in provincia di Catania
6. **Piemonte:** in particolare in provincia di Novara e Asti
7. **Lazio**



Il sondaggio IPSOS ha rilevato che la maggior parte degli italiani sceglie di non consumare questo tipo di carne perché non è abituata a farlo. Questo comportamento viene avvalorato anche dal fatto che molte persone ormai considerano i cavalli come animali da affezione. I cavalli, infatti, sono associati più alla sfera affettiva che a quella alimentare e l'idea di mangiarli non piace alle persone.

Tra i consumatori di carne equina, la percentuale di coloro che dicono di essere a conoscenza della differenza che esiste tra cavalli riconosciuti come DPA e NON DPA è pari al 56%.

Allo stesso tempo, la macellazione clandestina di cavalli è una realtà poco conosciuta, sebbene rappresenti una delle criticità più gravi della filiera equina in Italia. Nel nostro Paese infatti la macellazione clandestina di cavalli avviene sia in strutture non autorizzate sia, in alcuni casi, in impianti ufficiali che accettano animali privi di documentazione regolare.

La citata [Relazione annuale 2022](#) del Ministero della Salute segnala gravi non

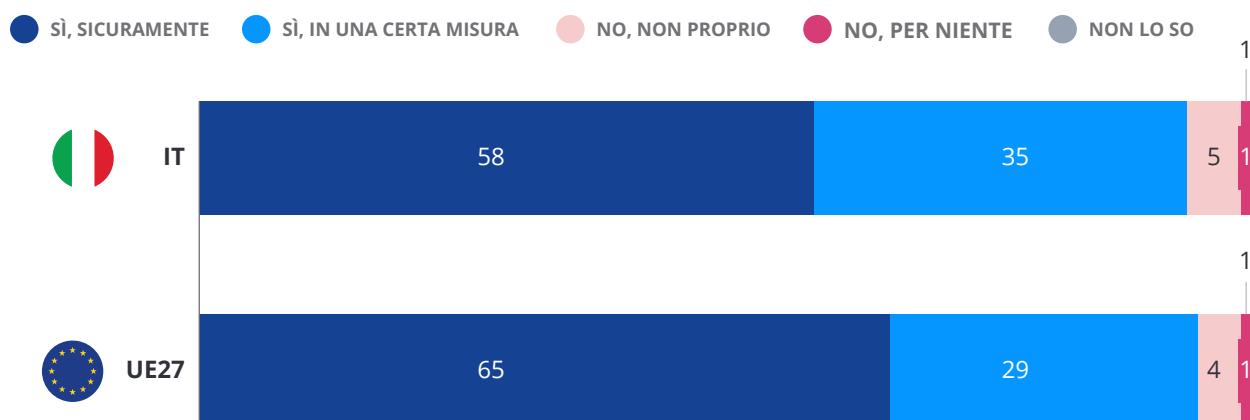
conformità sul fronte della tracciabilità e sicurezza dei prodotti di origine animale. Il monitoraggio delle macellazioni equine risulta difficile: Istat non ha fornito dati specifici tra il 2017 e il 2020, mentre tra i pochi dati disponibili la categoria "cavalli" viene spesso inclusa in quella più generica degli "ungulati", alterando le statistiche ufficiali e rendendo ancora più difficile garantire trasparenza e tracciabilità nella filiera.

Solo il 48% ritiene che l'attuale sistema dei controlli sia in grado di assicurare il consumo di carni di cavallo sicure.

Nel sondaggio 2023 pubblicato da [Eurobarometer](#), il 58% degli italiani intervistati è molto favorevole ad assicurare maggiore benessere agli equini allevati per scopi commerciali e alimentari. La media è comunque leggermente inferiore rispetto alla media europea degli intervistati. (Grafico 12)

Inoltre, i dati che emergono dallo studio [Eurispes del 2014](#) indicano che: "La maggioranza degli italiani (51,9%, contro il 43,9% dei contrari) si dice favorevole a equiparare gli equidi (cavalli, asini, ecc.) agli animali da affezione e impedirne la macellazione".

GRAFICO 12: Garantire buone condizioni di benessere per i cavalli allevati a fini commerciali



7. I produttori e i distributori di carne di cavallo in Italia

In Italia, la carne di cavallo viene prodotta e commercializzata principalmente in macellerie locali, distribuite nelle regioni in cui il consumo è più elevato e dove la tradizione culinaria persiste in maniera più forte.

Ciò nonostante, ci sono anche centri di produzione su grande scala, presenti principalmente al nord Italia, che distribuiscono nei maggiori centri della grande distribuzione organizzata italiana.

Di seguito, la lista dei produttori con il fatturato maggiore:

- Naba Carni, leader nel settore della macellazione, lavorazione e commercializzazione di carne equina in Italia ed Europa, offre un'ampia gamma di prodotti per il largo



consumo e tagli in osso per le macellerie;

- Masina, con sede a Brescia, parte di Masina Holding, istituita da Naba Carni.

I prodotti confezionati e destinati alla grande distribuzione presentati sotto il brand Masina sono venduti da:

- Carrefour Italia, che vende sia [tagli freschi](#) che prodotti di [salumeria](#)
- Bennett, che vende sia [tagli freschi](#) che di [salumeria](#) (Bennet commercializza anche omogeneizzati di carne di cavallo della [linea Mellin](#))
- Unes
- Iperal, parte di Agorà Group (un'azienda che vende anche bresaola a marchio [Rigamonti](#))
- [Coop shop](#)
- Everli, che vende [macinato equino](#) dichiarato disponibile all'interno dei seguenti supermercati: Coop Lombardia, Auchan, IperCoop Lombardia, Bennett, Iper La grande i. Mentre le [Fettine](#) sono dichiarate disponibili presso: Basko, Bennett, Coal, Conad, Coop, Conad SuperStore, Carrefour Market
- [Alì Supermercati](#)
- [Pam Panorama](#)

Altri supermercati del territorio nazionale vendono prodotti alimentari di aziende familiari specializzate nella vendita di carne equina, indice della capillarità con cui sono diffusi questi derivati di origine animale nella grande distribuzione organizzata.

8. I pareri dell'EFSA

Secondo le raccomandazioni contenute nel parere dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) *Welfare of horses during killing for purposes other than slaughter*, durante l'applicazione dei metodi di stordimento e/o di uccisione, i cavalli sperimentano dolore e paura se vengono storditi/uccisi in modo inefficace o se recuperano coscienza.

Purtroppo, come documentano in diverse investigazioni condotte da Animal Equality in Italia, Spagna e altri Paesi fuori dall'Europa, le condizioni di macellazione a cui sono sottoposti questi animali sono brutali e spesso distanti da quanto previsto dalla normativa e dalle raccomandazioni dell'EFSA.

L'agenzia europea, in particolare, identifica tre metodi di stordimento e/o abbattimento per i cavalli:

1. Bullone penetrativo seguito da uccisione
2. Armi da fuoco con proiettili liberi
3. Iniezione letale

Secondo l'EFSA: "Il benessere dei cavalli deve essere monitorato in ogni fase della macellazione in azienda, intervenendo tempestivamente per prevenire e correggere eventuali problematiche. Inoltre, qualsiasi pratica di abbattimento ritenuta inaccettabile per motivi di benessere animale non deve essere adottata".

Ancora: "I cavalli ciechi, zoppi, feriti, gravemente doloranti o malati, nonché quelli incapaci di muoversi autonomamente, dovrebbero essere abbattuti nel loro recinto o pascolo. Se sono presenti altri cavalli, l'iniezione letale è il metodo preferibile. Gli spostamenti devono avvenire con



delicatezza, senza costringere gli animali a muoversi più velocemente del loro passo naturale. I cavalli addomesticati vanno condotti con cavazza e corda, mentre quelli semi-selvatici o non abituati al contatto umano devono essere movimentati con il loro gruppo originale, senza cavezze o corde".

Riguardo al contenimento dell'animale: "I cavalli devono essere trattenuti senza uso eccessivo della forza e solo quando l'operatore è pronto per lo stordimento, minimizzando il tempo di restrizione".

Secondo le raccomandazioni generali contenute nel parere dell'EFSA *Welfare of horses at slaughter*: "Le strutture per la macellazione dei cavalli devono essere progettate, costruite e mantenute in base alle loro caratteristiche e comportamenti specifici. Poiché i cavalli destinati al consumo umano vengono principalmente macellati



in impianti destinati ad altri animali, sono necessarie ulteriori ricerche per adattare tali strutture in termini di movimentazione, contenimento, stordimento ed emorragia”.

Anche nei macelli ben attrezzati, la formazione del personale è inoltre essenziale per garantire il benessere animale e la sicurezza. Gli operatori devono essere qualificati, riconoscere i cavalli come esseri senzienti e comprendere le loro caratteristiche individuali.

Il benessere dei cavalli deve essere monitorato durante l’intero processo di macellazione attraverso indicatori basati sugli animali (ABM). Gli operatori del settore alimentare devono implementare misure preventive, tra cui:

- Ispezione e manutenzione regolare delle strutture;
- Formazione e rotazione del personale;
- Corretta impostazione e utilizzo dell’attrezzatura;
- Preparazione per la macellazione di emergenza senza indugio.

Infine, le pratiche di macellazione inaccettabili dal punto di vista del benessere animale devono essere “rigorosamente evitate”.

In merito al trasporto l’EFSA afferma che: “I cavalli che mostrano difficoltà nei movimenti e lesioni o quelli gravemente affaticati devono essere visitati da un veterinario e se necessario deve essere praticata la macellazione di emergenza nel veicolo stesso”.

Prima della macellazione, “I cavalli non dovrebbero essere mescolati con gruppi sconosciuti e si raccomanda di mantenerli in gruppi familiari (dalla fattoria alla macellazione) o di alloggiarli in recinti separati, evitando anche di mescolare i sessi. Gli stalloni devono essere sistemati singolarmente, mentre le fattrici e i puledri non svezzati devono restare insieme. Se emergono segni di stress o lesioni di gruppo, i cavalli devono essere macellati immediatamente o separati, isolando gli animali aggressivi”.

Se la temperatura dell’area di sosta non deve superare i 25°C, sono richieste ulteriori ricerche sulle condizioni climatiche ottimali. L’area inoltre deve essere pulita

regolarmente per prevenire scivolamenti e cadute. I cavalli che durante la macellazione risultino gravemente feriti, con mobilità compromessa o in stato di grave affaticamento devono essere macellati d'emergenza direttamente nel recinto, specificano le raccomandazioni.

Durante il viaggio, l'acqua potabile dovrebbe poi essere sempre disponibile e facilmente accessibile, con abbeveratoi posizionati lungo le pareti anziché al centro della zona di sosta, come spesso accade. Aggiunge ancora l'EFSA: "Se i cavalli mostrano segni di fame prolungata devono essere macellati immediatamente o alimentati".

Circa il tema dello stordimento: "L'efficacia dello stordimento deve essere monitorata in tre momenti chiave: dopo lo stordimento, prima dell'incisione e durante l'emorragia. Lo stordimento deve essere eseguito solo quando l'operatore è pronto a procedere immediatamente con il dissanguamento. Se lo stordimento non è efficace o l'animale mostra segni di ripresa della coscienza, deve essere subito ripetuto, correggendo posizione e direzione o utilizzando un metodo di riserva".

Al contrario, sul dissanguamento l'EFSA specifica che: "Subito dopo l'uscita del cavallo dalla gabbia di stordimento, l'animale deve essere rapidamente incatenato e sollevato. Si deve utilizzare un coltello affilato, sufficientemente lungo da raggiungere il tronco brachiocefalico, per procedere con l'incisione. È necessario monitorare continuamente segni di coscienza per assicurarsi che l'animale sia incosciente durante il dissanguamento. Quando si applica lo stordimento con proiettile captivo, il dissanguamento deve



essere eseguito immediatamente per evitare la possibile ripresa della coscienza. Il monitoraggio dei segni di morte è cruciale per evitare la lavorazione di animali vivi. La morte deve essere confermata prima di iniziare la lavorazione della carcassa. Sono necessarie ulteriori ricerche per verificare la possibilità che si formino falsi aneurismi alle estremità delle arterie carotidi recise, potenzialmente responsabili del ritorno della coscienza durante il dissanguamento".

Come il team di Animal Equality ha documentato, anche in un'inchiesta realizzata tra 2024 e 2025 in Emilia Romagna, lo stordimento si rivela in molti casi inefficace condannando i cavalli all'agonia, fino a essere macellati quando sono ancora coscienti.

Infine, in entrambi i pareri citati, si chiede che l'intervallo tra lo stordimento e l'incisione sia il più breve possibile e non superi i 60 secondi.

Alla luce di queste considerazioni appare chiaro che, se persino l'EFSA riconosce l'esistenza di numerose problematiche nel circuito del trasporto e della macellazione dei cavalli, tale sistema è di fatto incompatibile con il benessere degli animali.

9. Conclusioni

Attraverso un lavoro decennale di inchieste sotto copertura in allevamenti e macelli Animal Equality ha spesso fatto luce su pratiche crudeli e illegali che i cavalli uccisi a scopo alimentare sono costretti a subire. Accanto a questo lavoro investigativo, l'organizzazione ha raccolto in questo dossier dati che rivelano come la macellazione dei cavalli sia un fenomeno complesso e problematico anche nella sua mappatura.

Il circuito dietro l'uccisione dei cavalli a scopo alimentare è caratterizzato da dati di monitoraggio spesso approssimativi, normative lacunose che favoriscono illegalità e abusi, tratte di viaggio estremamente lunghe che provocano effetti dannosi sulla salute degli animali, e infine da una macellazione spesso illegale frutto di inadempienze e pressapochismo.

In questo quadro, emergono in modo chiaro numerosi fattori di rischio anche per le persone, ma sono i cavalli a soffrire più di chiunque altro subendo le conseguenze più

dure. Questi animali sensibili e intelligenti, che in molti considerano animali da compagnia, soffrono non solo nei macelli, ma anche durante il trasporto a lunga distanza tra i Paesi che li commerciano, lasciati senza cibo, acqua e riposo, e trattati come fossero delle merci.

Alla luce delle criticità strutturali di tracciabilità, controlli e benessere animale, l'abolizione della macellazione equina è l'unica soluzione realmente efficace. A questo scopo, Animal Equality ha lanciato [una petizione](#) per chiedere di riconoscere agli equidi lo status di animali da affezione e salvarli da sfruttamento e sofferenza.

Sono oltre 247.000 le firme delle persone che vogliono vietare per sempre la macellazione dei cavalli a livello nazionale. L'Italia può infatti allinearsi alla Grecia, che nel 2020 ha vietato la macellazione dei cavalli, includendoli nelle norme riservate a cani e gatti, e riconoscere finalmente loro la protezione giuridica riservata agli animali da affezione.





animalEQUALITY
ITALIA

Per maggiori informazioni contattare:

ufficiostampa@animalequality.it

+39 351 7408293

Via Carducci, 32 – 20123 Milano | C.F. 97681660581